

Rassegna del 12/03/2015

NESSUNA SEZIONE

11/03/2015	Nuova Provincia di Biella	9	<u>L'ospedale trasformato in un set cinematografico</u>	...	1
11/03/2015	Unione Monregalese	6	<u>L'incontro col viceministro</u>	...	2
11/03/2015	Unione Monregalese	6	<u>I carrozzieri in stato di mobilitazione</u>	...	3
12/03/2015	Eco di Biella	35	<u>Carrozzeri mobilitati</u>	...	4
12/03/2015	Eco di Biella	35	<u>Quantitative easing</u>	...	5
12/03/2015	Giornale del piemonte	3	<u>Tagli al bilancio: Chiampa accerchiato - Fuoco incrociato su Chiamparino</u>	Sciullo Massimiliano	6
12/03/2015	Giornale del piemonte	4	<u>Le foreste siano motore di sviluppo</u>	...	8
12/03/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Il vino buono non regge le burocrazie - Il buon vino non può essere fatto in mezzo a troppa burocrazia</u>	Sciullo Massimiliano	9
12/03/2015	Giornale del piemonte	9	<u>L'eccellenza alimentare si accomoda a Nizza</u>	...	11
12/03/2015	Stampa Alessandria	47	<u>Artigiani, un presidente con incudine e martello "Insegniamo il mestiere"</u>	G.FO.	12
12/03/2015	Stampa Cuneo	56	<u>I soci di Confartigianato oggi a Limone</u>	...	13
12/03/2015	Stampa Vercelli	44	<u>Acqua, luce e gas: i consumi si leggono sullo smartphone</u>	R.MAG.	14

1

SOCIETÀ Tecnici e attori continueranno a lavorare per un'altra decina di giorni spostandosi anche negli spazi dell'abbandonato nosocomio in centro città

L'ospedale trasformato in un set cinematografico

Continuano le riprese all'interno della struttura sanitaria: utilizzati alcuni spazi situati al secondo piano del nuovo edificio

BIELLA (mtx) Si girano fino a tardi le riprese del kolossal fantasy al nuovo ospedale di Ponderano. Al set cinematografico è stata riservata dall'Asl un'intera zona del secondo piano. A recitare nel nuovo nosocomio sono stati chiamati, l'attrice croata Ksenija Prohaska; Elisabetta Coraini, conosciuta in Italia per via di "Centovetrine"; Fredrik Pellek, musicista metal, 28 anni, originario della Norvegia e il grande Bruce Payne.

«La zona che è stata dedicata alle riprese - afferma **Cristiano Gatti**, presidente Confartigianato - è quella del pre-ricovero che è aperta al pubblico e offre servizi fino alle 15.30. Hanno iniziato a registrare lo scorso fine settimana ed hanno lavorato tutto il giorno. Oggi (lunedì per chi legge) solo dalle 16 in poi e per questo stasera si do-

vrebbero girare fino a tardi. Per non creare disagio alle persone la regia mobile viene montata e smontata ogni volta e portata via, tranne qualche attrezzatura che viene messa in un deposito. Domani (ieri per chi legge), se tutte le riprese vanno nel verso giusto, le due attrici, Ksenija ed Elisabetta, finiranno il loro turno e se ne andranno da Biella». Gerard Depardieu, invece, ha già finito di registrare tutte le scene in cui compare e non tornerà più sui set italiani.

Saranno ancora circa dieci i giorni di scene e inquadrature da girare nel Degli Infermi di Ponderano e nel vecchio edificio che prima ospitava l'ospedale. Si tornerà nel biellese in primavera per le riprese di alcune scene in un castello, probabilmente quel-

lo di Zumaglia con cui sono già stati presi contatti.

Il regista, Beppe Zaia, con questa pellicola sfida apertamente il mondo hollywoodiano, che praticamente detiene il monopolio dei film di questo tipo.

"Creators", in cui ci sono alieni e terrestri ed è pieno di prodigi e misteri, è già a metà delle riprese e i luoghi di registrazione sono interamente italiani, in alternanza tra la Valle d'Aosta e il biellese. Il film dovrebbe essere consegnato a febbraio 2016 per poi essere distribuito negli Stati Uniti e in Europa. La pellicola sarà destinata prima alle sale cinematografiche d'oltreoceano per poi arrivare in quelle del vecchio continente.



FILM

A sinistra un'immagine degli operatori impegnati in riprese cinematografiche all'interno del nuovo ospedale. In basso, nella stessa occasione, il presidente di Confesercenti, Cristiano Gatti



L'incontro col viceministro



Il viceministro Enrico Costa ha incontrato i rappresentanti di Confartigianato Carrozzeri Piemonte. Tra gli altri erano presenti: Gianfranco Canavesio, presidente della sezione cuneese dell'Associazione nazionale Carrozzeri di Confartigianato, Roberto Ganzinelli, presidente Confartigianato Mondovì, e Andrea Viara, dell'Ufficio Categorie di Confartigianato Cuneo. Le aziende dell'autoriparazione hanno espresso preoccupazione per alcuni aspetti del Disegno di legge sulla concorrenza, approvato dal Consiglio dei ministri del 20 febbraio scorso. Soprattutto, sono stati evidenziati due punti problematici nella parte relativa alla Riforma del Codice delle assicurazioni. In primo luogo, secondo i carrozzieri, il provvedimento determinerebbe una limitazione per il cittadino della facoltà di scelta del proprio riparatore di fiducia; verrebbe inoltre compromessa la libertà di cessione del credito derivante dal risarcimento del sinistro. Il viceministro ha dato la propria disponibilità ad approfondire la questione. «Quello che mi ha colpito di più - afferma Costa - è ciò che la rappresentanza mi ha detto circa le conseguenze di queste norme: se esse vedessero la luce, ci sarebbe una vera e propria "evaporazione" della maggioranza di queste piccole imprese artigiane. Ritengo, pertanto, necessario un serio approfondimento durante la fase dell'esame parlamentare».



cuneo Agitazione contro la riforma delle Rc auto

I carrozzieri in stato di mobilitazione

CUNEO

«I carrozzieri di Confartigianato non ci stanno a subire l'ennesimo tentativo di consegnare il mercato delle riparazioni auto nelle mani delle assicurazioni, in nome di una presunta liberalizzazione». È lapidario Gianfranco Canavesio, rappresentante provinciale e regionale dei carrozzieri di Confartigianato, nel commentare la riforma dell'Rc auto contenuta nel Disegno di legge Concorrenza presentato dal Governo il 20 febbraio scorso. «L'assemblea della categoria - prosegue Canavesio - ha proclamato lo stato di mobilitazione. Nei prossimi giorni la battaglia dei carrozzieri continuerà sul fronte parlamentare, con una serie di proposte di modifica alle norme. Il nodo centrale da correggere riguarda il cosiddetto risarcimento "in forma specifica": i consumatori devono poter scegliere liberamente l'officina di fiducia presso la quale far riparare il veicolo incidentato, senza essere costretti

a rivolgersi alle carrozzerie convenzionate con l'assicurazione. Altrimenti, di quale liberalizzazione parla il Governo?». La mobilitazione si svolgerà in tutta Italia con una serie di iniziative organizzate a livello territoriale per sensibilizzare imprese, consumatori, istituzioni sui rischi della riforma presentata dal Governo. «È una situazione non più sostenibile, le cui cause non possono essere affrontate con provvedimenti che limitano la libertà di mercato - conclude Domenico Massiino, presidente provinciale di Confartigianato Imprese Cuneo -. Auspichiamo l'accoglimento delle disposizioni contenute nella proposta di Legge promossa dalle Confederazioni artigiane, incentrata in primis sulla difesa del diritto degli automobilisti di scegliere autonomamente e, al contempo, sulla tutela delle imprese di carrozzeria che devono poter operare in un mercato autenticamente concorrenziale e non sbilanciato a favore degli interessi delle compagnie di assicurazioni».



CARROZZIERI MOBILITATI

«Iniziativa a tutto campo, quelle decise dai Carrozziere di Confartigianato, in nome di un settore che conta oltre 18.000 imprese artigiane e che negli ultimi anni ha subito pesantemente gli effetti della crisi. – spiega Massimo Foscale, Direttore Confartigianato Biella - I carrozzieri di Confartigianato non ci stanno a subire l'ennesimo tentativo di consegnare il mercato delle riparazioni auto nelle mani delle assicurazioni, in nome di una presunta liberalizzazione. Tentativo che è scritto nero su bianco nella riforma dell'Rc auto contenuta nel Disegno di legge Concorrenza presentato dal Governo il 20 febbraio scorso». I Carrozziere di Confartigianato partono quindi al contrattacco. L'Assemblea della categoria, riunita a Roma il 7 marzo scorso, ha proclamato lo stato di mobilitazione contro le minacce alla libertà d'impresa e alla libertà di scelta dei consumatori. «Nei prossimi giorni – prosegue Foscale - la battaglia dei Carrozziere continuerà sul fronte parlamentare, con una serie di proposte di modifica alle norme del disegno di legge concorrenza. Il nodo centrale da correggere riguarda il cosiddetto risarcimento 'in forma specifica': i consumatori devono poter scegliere liberamente l'officina di fiducia presso la quale far riparare il veicolo incidentato, senza essere costretti a rivolgersi alle carrozzerie convenzionate con l'assicurazione. Altrimenti, di quale liberalizzazione parla il Governo?». La mobilitazione si svolgerà in tutta Italia con una serie di iniziative organizzate per sensibilizzare imprese, consumatori, istituzioni sui rischi della riforma presentata dal Governo.



QUANTITATIVE EASING

L'avvio del Quantitative Easing, come nelle previsioni, ha già contribuito a far calare ulteriormente le quotazioni dell'euro. Di sicuro una buona notizia per l'Italia, purtroppo oscurata dall'arretramento della produzione industriale e da una nuova fiammata della stretta creditizia. L'Istat rileva che a gennaio la produzione industriale è calata del 2,2% rispetto allo stesso mese del 2014. E la Banca d'Italia ci informa che, sempre a gennaio, l'erogazione dei prestiti alle imprese nell'arco di un anno è diminuita del 2,8% contro il -2,6% di dicembre. Sappiamo bene, però, che le dinamiche economiche non vanno lette a intervalli tanto brevi e che la tendenza della produzione industriale rimane rialzista e il calo potrebbe essere solo un aggiustamento tecnico relativo alle scorte dopo due mesi di crescita. Quanto al credito va rilevato, invece, come la gelata sui prestiti alle imprese e alle famiglie sia andata in totale controtendenza rispetto all'andamento della raccolta, cresciuta in un anno del 5%. Si conferma, quindi, anche a inizio 2015 la severità della stretta creditizia che negli ultimi otto anni ha sottratto alle imprese circa 100 miliardi di crediti. I continui innalzamenti dell'asticella da parte delle autorità di controllo europee stanno penalizzando gravemente le imprese e vanno rimossi al più presto. È necessario, infatti, mettere le banche nelle condizioni di ridare ossigeno alle imprese e offrire nuova liquidità per investire e creare occupazione.



TAGLI AL BILANCIO: CHIAMPA ACCERCHIATO

Piovono critiche da tutte le parti sul governatore che ha deciso pesanti riduzioni in ogni settore della Regione. Per i sindacati sono a rischio i servizi essenziali e gli imprenditori puntano il dito contro le politiche forestali

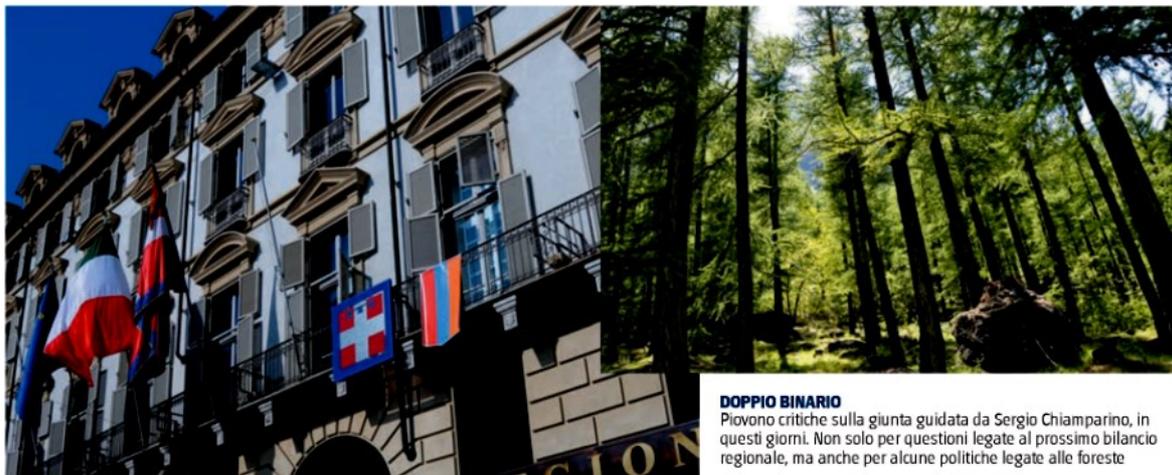
■ Non si placano le polemiche, legate al bilancio regionale e alla giunta Chiamparino. Risparmi, sacrifici, tagli. Fin troppi, tanto da mettere a rischio servizi preziosi. È questo il pensiero espresso - per una volta in forma unitaria - dalle rappresentanze sindacali. Ma i guai per la Regione non finiscono qui: critiche piovono anche dal tessuto produttivo. Anche in questo caso, a «sigle unificate». Nel mirino le politiche legate alle imprese forestali.

Massimiliano Scullo a pagina 3

REGIONE Montano le polemiche

Fuoco incrociato su Chiamparino

Critiche dai sindacati sui tagli messi a bilancio. Le imprese si lamentano delle politiche forestali



DOBPIO BINARIO

Piovono critiche sulla giunta guidata da Sergio Chiamparino, in questi giorni. Non solo per questioni legate al prossimo bilancio regionale, ma anche per alcune politiche legate alle foreste

Massimiliano Scullo

■ No, non devono essere ore semplici, per Sergio Chiamparino. Semmai il governatore decise di concedersi una passeggiata sotto i portici di piazza Vittorio, con il solito passo rapido e lo sguardo rivolto a terra, i rumori della strada fatiche avrebbero a coprire quelli dei suoi pensieri. Perché sono i giorni in cui si parla di bilancio regionale. In cui, inevitabilmente, si parla di risparmi e tagli, anche importanti, anche per capitoli di spesa piuttosto «sensibili».

E accanto a quella che è la normale polemica politica, non è passato troppo tempo prima che fosse anche la società a farsi sentire. Il tessuto economico, in particolare, rappresentato sia dalle parti sociali che dalle sigle datoriali.

La ferita, d'altra parte, rischia di essere davvero profonda - in un contesto in cui difficilmente la Triplice mostra l'unità di un tempo - Cgil, Cisl e Uil hanno parlato a una sola voce. In particolare, lo hanno fat-

to i segretari generali delle tre sigle per il Piemonte: Alberto Tommaso, Alessio Ferraris e Gianni Cortese, che hanno scritto una lettera al presidente della Regione, chiedendo un incontro urgente. «Esprimiamo fortissima preoccupazione - si legge nel documento - per l'entità dei tagli che la Giunta si appresta a varare, che colpiscono in modo particolare i settori delle politiche sociali e dei trasporti, con gravi ripercussioni sui servizi erogati ai cittadini». E non solo: perché, oltre alla sostanza, anche la forma non ha convinto. «Contestiamo il metodo adottato dalla Giunta che, per l'ennesima volta, ha agito senza sentire il bisogno di confrontarsi con le organizzazioni sindacali, che rappresentano centinaia di migliaia di lavoratori e pensionati piemontesi». E le ripercussioni che i sindacati profetizzano, rischiano di essere pesanti. «La tassazione locale ha raggiunto livelli insopportabili per ampie fasce di popolazione - dicono - ora i cittadini piemontesi non sono più in gra-

do a sostenere ulteriori sacrifici. Per questo chiediamo alla Giunta di avviare un confronto immediato».

Ma i dolori, per la giunta che attualmente governa la nostra Regione, non finiscono qui. E anche questa volta derivano da un coro piuttosto inusuale. È quello formato da tutte le rappresentanze delle imprese unite. In particolare, le loro delegazioni che si occupano di attività forestali. Per la prima volta - record cui di certo la Giunta non ambiva - tutte le sigle datoriali parlano a una voce sola. Da Fedagri a Confartigianato, da Coldiretti a Cia, da Cna a Legacoop Alimentare, fino a Confagricoltura e Areb.

In questo caso, il timore è espresso soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio boschivo piemontese. Le associazioni parlano di «disagio» per la politica forestale della Regione. Chiedono maggiore attenzione per un comparto strategico dal punto di vista ambientale, eco-

nomico e sociale. «Occorrono più capacità di programmazione degli interventi e di individuazione delle priorità». Le associazioni chiedono una decisa semplificazione dell'attuale normativa, soggetta a troppi vincoli e non incentivante, e una diversa programmazione delle risorse previste nel nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR). Le organizzazioni hanno dunque richiesto l'apertura di «un dialogo continuativo, tramite l'istituzione di un tavolo permanente con il settore produttivo che, unico e solo, è in grado di garantire una gestione sostenibile delle foreste, che non può essere disgiunta da una corretta impostazione economica».

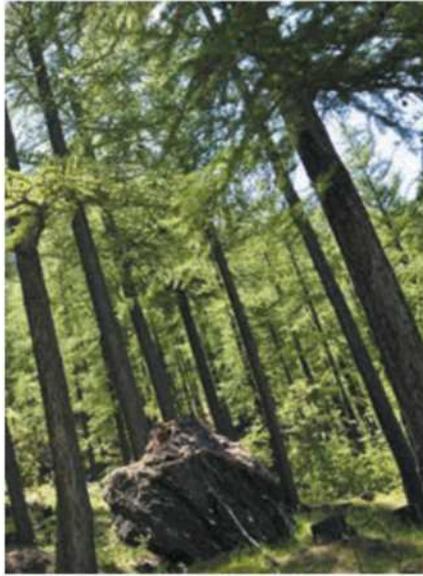
Twitter: @SciuRmax

8

Le foreste siano motore di sviluppo

«Un milione di ettari di bosco devono essere fonte di reddito per tutto il territorio»

■ Il settore forestale deve essere trainante per il Piemonte. Lo sostiene l'Uncem che ritiene che un milione di ettari di bosco devono essere fonte di reddito e di sviluppo economico: gestione forestale attiva, certificazione del materiale estratto, pianificazione ventennale degli interventi, utilizzo plurimo del legno per scopi artigianali, industriali ed energetici, tutela del territorio grazie alla funzione ambientale protettiva del bosco, difesa dell'assetto idrogeologico dei versanti. Sono solo alcuni dei fronti sui quali porre l'attenzione. Lo deve fare la politica, la Regione, d'intesa con gli enti locali, in primis le Unioni montane di Comuni. Lo devono fare le imprese con le loro rappresentanze che nelle scorse ore hanno scritto alla Regione chiedendo maggiore attenzione per il settore. Uncem condivide molti dei



temi sollevati da Fedagri Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, Confartigianato, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Cna e Areb. I numeri del settore che le associazioni di categoria evidenziano sono imponenti: oltre 100 milioni di euro il valore del materiale estraibile ogni anno senza intaccare il patrimonio storico, 2 mila nuovi posti potenziali di lavoro lungo la filiera, 400 imprese professionali esistenti, almeno 30 aziende dell'indotto che producono in Piemonte macchine per il settore ad alto valore aggiunto tecnologico, esportate in tutt'Europa. Eppure, oggi sono gestite meno del 20 per cento delle foreste piemontesi, meno del 5 per cento sono certificate. Problemi che Uncem vuole affrontare con tutti i soggetti portatori di interesse, a partire dalla Regione e dall'Ipla, braccio operativo unico in Italia.

APPELLO DI COLDIRETTI PIEMONTE

Il vino buono non regge le burocrazie

COLDIRETTI PIEMONTE Stati generali

Il buon vino non può essere fatto in mezzo a troppa burocrazia

*L'appello di chi si occupa di viticoltura:
«Lo sviluppo passa anche dalla semplificazione»*

■ Sembra un paradosso eppure è così: uno dei settori più importanti (e apprezzati all'estero) della nostra economia locale è anche uno di quelli che più deve lottare quotidianamente contro le trappole che la burocrazia dissemina sulla sua strada. A dare l'allarme sulla viticoltura strozzata dalle lungaggini è Coldiretti Piemonte: dal vigneto alla vendita della bottiglia si contano oltre 70 «passaggi» obbligati.

a pagina 9

Massimiliano Sciuolo

■ Ci sono i filari, ci sono le viti, i pampini, i tralci. E poi ci sono i loro: gli intralci. E non è soltanto un gioco di parole: è la sfida di fronte alla quale si trovano quasi quotidianamente tutti i produttori (piemontesi e non) che si dedicano al vino. Senza tema di smentita, al settore che rap-

PARADOSSO Dall'impianto alla bottiglia si contano 70 passaggi e obblighi

presenta l'eccellenza assoluta all'interno del nostro comparto agroalimentare. E forse all'interno di tutto il tessuto produttivo regionale e nazionale. Insomma, dovrebbe essere una specie di isola felice, dove tutto funziona in maniera fluida e chiunque si adopera per far rendere al meglio la produzione. Invece, purtroppo, non è così. E l'appello degli addetti ai lavori è arrivato in occasione del convegno «Vitivinicoltura piemontese: una prospettiva di sviluppo attraverso la semplificazione amministrativa», organizzato da Coldiretti Piemonte. Sul tavolo, la necessità di arrivare a un taglio robusto di iter e lungaggini varie. Addirittura dimezzandoli, pur man-

tenendo alta la bandiera della qualità, della sicurezza e della riconoscibilità dei prodotti, principi a difesa dei quali l'associazione di categoria ha sempre dato battaglia. «Da tempo Coldiretti Piemonte sta lavorando per l'abbattimento e l'armonizzazione del numero di adempimenti nelle pratiche vitivinicole - sono state le parole di Delia Revelli, presidente di Coldiretti Piemonte -. È, quindi, un tema che ci sta a cuore e ci fa piacere che sulle nostre esigenze di semplificazione burocratica anche il Consiglio Regionale ha voluto fare un significativo passo avanti con l'approvazione di un apposito disegno di Legge, in cui sono state recepite alcune delle richieste della nostra organizzazione». Ma quanto pesa, in concreto, la burocrazia sulle bottiglie del nostro buon vino? A spiegarlo è Roberto Cabiale, presidente di Coldiretti Asti e coordinatore del gruppo di lavoro sul vino: «Dall'impianto del vigneto alla vendita della bottiglia si contano oltre 70 attività burocratiche nei confronti di ben 20 soggetti diversi che, molto spesso, non comunicano tra loro. Oltre 1000 norme di settore per un totale di 4000 pagine tra direttive, regolamenti, leggi, decreti, circolari, deliberazioni nazionali e regionali. Tutto questo incide in

media per 100 giornate all'anno, pari ad oltre il 20% del tempo di lavoro dell'impresa vitivinicola». «Una situazione pesante da sostenere - continua - per le aziende del nostro territorio piemontese che detiene una superficie vitata di 43 mila ettari e che, nel 2014, ha registrato una produzione di oltre 3,5 milioni di quintali di uva da vino». E sono i 49 milioni di ettolitri di vino prodotti nel 2013 che fanno spiccare l'Italia tra i primi produttori al mondo, davanti a Spagna e Francia. Un primato di cui il Piemonte è componente importante. In tutto il Paese si possono contare 650 mila ettari di superfici vitate, 200 mila aziende complessive ed 1,2 milioni di persone occupate in totale per un fatturato di 9 miliardi. «Coldiretti, fin dal 2010 - ha ribadito Domenico Bosco, responsabile dell'Ufficio vitivinicolo della Confederazione nazionale - ovvero l'anno di approvazione del decreto sulla denominazione dei vini, ha analizzato in modo sistematico la questione: è possibile eliminare almeno 40 tra adempimenti e registri con una riduzione del 50% del tempo, oltre che un risparmio di costi attualmente a carico delle imprese e della pubblica amministrazione. Tutto questo senza compromettere l'efficacia delle attività di controllo che, anzi, in molte

situazioni possono aumentare». «Il nostro pressing - ha concluso - ha determinato l'attivazione di un processo di semplificazione amministrativa, sul quale si sta ancora lavorando, al fine di far confluire nella normativa in via di approvazione molti altri elementi come un sistema informatico unico, la revisione del modello di certificazione e controllo dei vini e del sistema di vigilanza sul mercato, le semplificazioni doganali e la modifica del sistema sanzionatorio e le norme di tutela del Made in Italy».

Twitter: @SciuRmax



TRALCI E INTRALCI La viticoltura paga dazio alla burocrazia

11

L'eccellenza alimentare si accomoda a Nizza

■ Anche quest'anno, l'Italia (la migliore, quella eccellente) è pronta a sedersi a tavola, mettendo in mostra il meglio per quanto riguarda il settore della gastronomia. L'occasione, in terra straniera, è legata a «L'Italie à table», manifestazione ospitata a Nizza e che per l'undicesimo anno vedrà anche la Camera di Commercio Italiana tra i protagonisti più attesi e apprezzati. Come ogni edizione, «L'Italie à Table» permette di presentare Nizza e le sue potenzialità ad oltre 500 responsabili istituzionali italiani. Negli anni, poi, questo evento si è evoluto fino a raggiungere l'importanza attuale, confer-



mata da centinaia di migliaia di visitatori, diventando un'iniziativa adatta alle piccole e medie imprese d'eccellenza alimentare. La Francia, dal canto suo, ha alcune carte molto importanti da giocare: mantiene innanzitutto una posizione privilegia-

ta, tra i mercati delle esportazioni effettuate dall'Italia, collocandosi al secondo posto, dopo la Germania, con una quota dell'11,6%. E in particolare, la regione PACA si conferma come uno dei principali partner commerciali per l'Italia, al punto che quest'ultima ricopre il primo posto tra i Paesi importatori in questa zona. Avvicinandosi all'area transfrontaliera franco-italiana, peraltro, si trovano rapporti commerciali sempre più stretti. L'Italia, infatti, è il primo fornitore della Costa Azzurra con una quota pari al 26,67%. E in un contesto così vivace e interessante non può mancare un territorio come la

Granda. «Come Cna Cuneo - spiega il direttore, Patrizia Dalmasso (nella foto) - parteciperemo con una delegazione di produttori aderenti alla Banca dei Sapori, il progetto di promozione dei prodotti di eccellenza del territorio portato avanti grazie al contributo della Camera di Commercio di Cuneo e Fondazione CRC». «Le imprese interessate - prosegue - possono richiedere il tagliando di adesione a Cna Cuneo». Per ulteriori informazioni è possibile contattare la Camera Commercio di Nizza: Nicholas Placidi Responsible Marketing (marketing@ccinice.org) e Marco Saitta (marco@ccinice.org).

Artigiani, un presidente con incudine e martello “Insegniamo il mestiere” Mininno guiderà l'associazione



Vito Mininno, «Mr. incudine e martello», come affettuosamente e con ammirazione viene soprannominato dai colleghi e dai suoi giovani allievi, è stato eletto all'unanimità dall'assemblea dei soci, presidente di Confartigianato per la zona di Novi.

La tradizione

Un presidente con i calli sulle mani e con un cervello giovane e creativo. Attento sia alla tradizione che alle prospettive future dell'arte che da decenni nobilita il suo lavoro.

Quando si racconta, Vito Mininno ama soprattutto ricordare il suo primo maestro, quel «Pe 'd strachein», personaggio che sembra uscito dalle pagine di un tomo medievale sulle corti angioine, antesignano dei fabbri del Novese. «Mi insegnò a curare la punta agli scalpelli con la polvere di carbone - spiega Mininno - in-



Vito Mininno

sieme a tanti altri segreti per salvare e rispettare gli attrezzi del mestiere. In altre parole, a rispettare e amare il lavoro».

L'arte del ferro battuto

Mininno succede ad Antonio Grasso che lascia la presidenza dopo due mandati. Sarà affian-

cato da due vicepresidenti, Danilo Persano e Cosimo Piras, anche loro noti artigiani del territorio. Perché la creatività è ciò che oggi salva il mestiere. La soddisfazione per un manufatto apparentemente ordinario, ma sormontato da un florilegio di figure,

tradotte e raccontate dal ferro e dal fuoco, supera ogni compenso di ordinaria pecunia. Ed è ciò che «Mastro Mininno» insegna alle giovani generazioni, figli in primis. Il risveglio dell'artigianato, nel Novese passerà per i prossimi anni dalle mani pensanti di un «presidente con i calli».

[G. FO.]



13

SCI

I soci di Confartigianato oggi a Limone

Mattinata sulle nevi per i soci di Confagricoltura Cuneo oggi invitati alla decima edizione della giornata bianca organizzata dall'Associazione sulle piste di Limone



14

PRESENTATO ATENA TRADING

Acqua, luce e gas: i consumi si leggono sullo smartphone

I consumi di acqua, luce e gas a portata di smartphone e tablet. Atena Trading e Seat PG hanno presentato «Atena Trading», applicazione da installare sui moderni dispositivi mobili per un controllo diretto e immediato delle bollette di casa. L'applicazione, al momento disponibile solo sull'Apple e Android Store (ma è in fase di studio la versione per Windows mobile), offre tutto ciò che c'è da sapere sul principale fornitore di elettricità e gas di Vercelli: informazioni sulle attivazioni, offerte e servizi di ri-

calcolo. Il gestore, tramite l'app, dà la possibilità al fruitore anche di inoltrare reclami all'azienda.

«Fai da te»

Molto importante la sezione «fai da te», grazie alla quale il cliente, tramite log in con le proprie credenziali, può fare l'autolettura dei consumi e trasmetterli ad Atena, così come finora ha fatto tramite computer e sito internet. «E' possibile visualizzare sul touch screen i moduli, sapere se la bolletta è stata consegnata o meno - ha spiegato l'amministratore



Nuova applicazione per smartphone e tablet

unico di Atena Trading, Aillinn Scotti -, le informazioni sugli orari degli sportelli in tutta la provincia. Anche la sezione notizie è fondamentale, per poter informare in tempo reale il cittadino sulle novità, variazio-

ni di orario ed eventuali disservizi». Alla presentazione dell'app sono intervenuti anche il direttore di Ascom Andrea Barasolo, il direttore di Cna Alberto Peterlin e Gabriele Icardi di Seat Pg. [R. MAG.]

